



LO STUDIO DEL MOVIMENTO CONTRO L'INTOLLERANZA

Anche la Spagna si scopre «razzista»

Boom di crimini d'odio: gli islamici sono il principale bersaglio. E Vox cavalca «l'onda»

 PAOLA DEL VECCHIO
 Madrid

E il Paese dove nemmeno le stragi di matrice islamica nel 2004 riuscirono a fare breccia nella pacifica convivenza. Eppure la Spagna non è più un'eccezione in Europa, a causa dell'aumento della discriminazione religiosa e dei crimini d'odio. Sono cresciuti del 120 per cento nel 2017 – 103 rispetto ai 47 dell'anno precedente – stando all'ultimo rapporto del ministero degli Interni. E minacciano un'escalation con l'auge dell'estrema destra, a cinque settimane dalle politiche del 28 aprile, che potrebbero segnare una forte affermazione di Vox in uno scenario europeo già scosso dal boom dei populisti di Thierry Baudet in Olanda, alla fine di una campagna insanguinata dalla sparatoria a Utrecht. «Il messaggio del populismo xenofobo si consolida al punto da essere raccolto da partiti politici con rappresentanza locale e regionale, si espande con forza attraverso le reti sociali, e questo

Le violenze sono cresciute del 120% a livello nazionale, in Catalogna sono triplicate. Del clima, approfitta il partito di estrema destra che avanza a 5 settimane dalle politiche del 28 aprile e a due mesi dalle Europee

inquieta», rileva Esteban Ibarra, presidente del Movimento contro l'intolleranza, che monitora annualmente incidenti di razzismo, xenofobia, antisemitismo, islamofobia, omofobia, e anti-rom. Il «rapporto Raxen 2018», presentato a Madrid stima fra 4 mila e 6 mila aggressioni l'anno, sebbene la maggioranza non siano denunciate all'autorità giudiziaria. Ibarra chiede al governo di «rendere oggettiva l'inquietante realtà» con «l'istituzione di una banca dati nazionale».

La gran parte degli attacchi ha matrice islamofobia e avviene in Catalogna, la regione che accoglie la maggioranza dei due milioni di musulmani residenti in Spagna e 317 moschee. Là i delitti d'odio sono aumentati del 307 per cento in un anno. Per le comunità religiose non è ancora allerta rossa, ma esse denunciano il clima di intolleranza diffusosi dopo le stragi sulle Ramblas e a Cambrils del 17 agosto 2017. Stessa preoccupazione sul versante giudiziario. «Abbiamo rilevato un incremento dell'islamofobia collegato agli attentati, una ripresa degli attacchi a musulmani e dell'ostilità riversata nelle reti sociali, anche se la cifra non è ancora allarmante», sottolinea Miguel Ángel Aguilar, il magi-

strato che coordina il servizio specializzato della Procura di Barcellona. Quest'ultimo ha avviato 41 procedimenti giudiziari nel 2017 per delitti contro la libertà religiosa, 39 dei quali per islamofobia. Il Rapporto di osservazione del fenomeno nei media, presentato da varie università e fondazioni, conferma che «l'ostilità all'islamismo sulla stampa è indiscutibile». E il problema non è solo l'irruzione di Vox, il partito del «leader con la pistola», Santiago Abascal, che «propone la chiusura delle moschee, l'espulsione degli imam, e il coinvolgimento dell'esercito spagnolo in azioni militari contro islamici», afferma David Karvala, del movimento Unitat contra el feixisme i el racisme in Catalogna. Per Karvala, «Vox approfitta del brodo di coltura creato dal vecchio establishment per seminare odio». Attacchi come quello alle due moschee in Nuova Zelanda «dimostrano più che mai la necessità di una lotta unitaria contro razzismo e islamofobia».

Un fenomeno che, nella Catalogna lacerata dal secessionismo, ha per contrastare l'aumento dell'ispanofobia, l'avversione all'ultranazionalismo spagnolo, che «il più delle volte resta impunita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
